

*Le Comete FrancoAngeli*

**Maria Luisa Genta**

# **BAMBINI DIGITALI?**

**Cosa significa davvero mettere in mano  
ai nostri piccoli cellulari e device.  
Rischi e opportunità da 0 a 6 anni**



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Le Comete

Le Comete

Per capirsi di più.  
Per aiutare chi ci sta accanto.  
Per affrontare le psicopatologie quotidiane.  
Una collana di testi agili e scientificamente  
all'avanguardia per aiutare a comprendere  
(e forse risolvere)  
i piccoli e grandi problemi  
della vita di ogni giorno.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati  
possono consultare il nostro sito Internet:  
[www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page  
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Maria Luisa Genta**

# **BAMBINI DIGITALI?**

Cosa significa davvero mettere in mano  
ai nostri piccoli cellulari e device.  
Rischi e opportunità da 0 a 6 anni

*Le Comete* FrancoAngeli

In copertina: *Adorably Shocked Sisters*, © Photoeuphoria | Dreamstime.com

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*Alle mie allieve*





---

# Indice

<b>Introduzione</b>	pag.	9
<b>1. La relazione madre-bambino e l'uso dei dispositivi digitali nei primi anni di vita</b>	»	15
Come la psicologia dello sviluppo ha visto la relazione madre-bambino nelle prime fasi della vita	»	15
Leggere la qualità della comunicazione madre-bambino nel primo anno di vita	»	19
La triangolazione madre-bambino-media digitali nei primi anni di vita: verso un "cyber-baby"?	»	26
L'uso frequente dei dispositivi digitali è nocivo per lo sviluppo dei bambini nei primi anni di vita?	»	33
Alcuni punti conclusivi	»	39
<b>2. L'uso dei dispositivi digitali nei bambini fino a 6 anni</b>	»	45
La relazione adulto-bambino e la triangolazione bambino-media digitali-genitore: il concetto di "scaffolding" e le narrazioni	»	45

Favorire l'espressione di emozioni e di affetti	»	49
L'uso dei media digitali nella vita quotidiana dei bambini: i genitori vogliono un cyber-baby?	»	53
L'uso dei dispositivi digitali può essere un fattore di rischio per lo sviluppo dell'empatia e della prosocialità dei bambini?	»	59
<b>3. Le relazioni faccia-a-faccia con bambini e adulti in un mondo digitale</b>	»	73
I concetti della psicologia sulle relazioni dei bambini con i coetanei e le persone familiari	»	73
L'uso dei dispositivi digitali nei bambini in età prescolare	»	84
L'aggressività digitale nei bambini: il cyberbullismo in età prescolare e il ruolo dell'empatia	»	93
<b>Conclusioni. Da 0 a 6 anni, i dispositivi digitali sono come partner sociali?</b>	»	103
<b>Bibliografia</b>	»	113
<b>Glossario</b>	»	121

---

# Introduzione

Considerata l'estensione e la precocità del fenomeno, sempre più pediatri, psicologi ed educatori mettono in guardia gli adulti dall'uso troppo pervasivo delle tecnologie digitali da parte dei più piccoli, valutandone il rischio per lo sviluppo infantile, per la qualità delle relazioni faccia-a-faccia, per le condizioni di salute e del benessere psicologico.

La richiesta di considerare l'uso di queste tecnologie digitali con un'ottica più sistemica e inclusiva nell'ambito di una corretta educazione viene posta da educatori e studiosi:

Non va assolutamente demonizzato il web, ma va cambiato l'approccio: devono intervenire sociologi, umanisti, psicologi, semiologi. Il digitale non può essere una questione solo tecnica, al punto che affidiamo il controllo a un algoritmo (Cosenza, 2020).

E, ancora, si invoca come necessario un processo educativo che inizi dai primi anni di vita, dato che l'attenzione a favorire e a valorizzare l'empatia di ognuno di noi deve cominciare dal nido e dalla materna.

Uno dei punti centrali che riguarda lo sviluppo emotivo e l'educazione alla prosocialità di bambini, anche piccolissimi, è costituito dal fatto che tali strumenti digitali comunicano con segnali sociali e icone emotive potenti: pur essendo parte di un sistema inorganico, emettono forti segnali sociali ed emotivi, rivestendo così sia la funzione di strumenti che il ruolo di partner sociali, tanto da poter creare dipendenza al limite della patologia. Gli strumenti digitali, pur non essendo dotati di emozioni e di prosocialità, causano in chi li usa emozioni quali dubbio, rabbia, paura, disgusto, ma anche amore, interesse, curiosità e desiderio di intimità, e di fatto possono influenzare significativamente le modalità di interazione sociale con il partner umano e la personalità di chi li usa.

Se consideriamo la qualità della comunicazione adulto-bambino, e soprattutto madre-bambino, vediamo che, con l'affermarsi della comunicazione digitale e l'utilizzo delle tecnologie da parte di bambini e adulti (ad esempio mentre le madri allattano, comunicano o giocano con i piccoli), viene presa in considerazione l'ipotesi di una possibile perturbazione della qualità della comunicazione e delle relazioni sociali fin dai primi anni di vita.

Nella visione più estrema, è ragionevole considerare l'ipotesi di un possibile rischio per le capacità emotive dei bambini? Il grande inganno consiste nel mettere in relazione i bambini con un oggetto inanimato che assume la funzione di partner emotivo ma che, in realtà, è inanimato, privo di emozioni e di prosocialità. Possiamo ritenere che le interazioni espressive ed emotive tra adulti e bambini in età precoce siano perturbate, considerando l'uso sostenuto dei media digitali (soprattutto i cellulari) da parte di adulti (madre, genitori, fratelli) che sempre più spesso interrompono le interazioni con i piccoli per usare tali strumenti digitali in momenti significativi della vita quotidiana?

Già nel corso degli anni Novanta venivano formulate le raccomandazioni dei pediatri americani sull'uso frequente

dei media (in questo caso relative all'uso della tv) da parte dei bambini in età precoce (da 0 a 6 anni) e le raccomandazioni per i genitori di bambini da 0 a 2 anni. Veniva sottolineato che nelle famiglie che usavano frequentemente i dispositivi digitali i bambini trascorrevano meno tempo a leggere o ad ascoltare la lettura (il 25% di tempo in meno per i bambini dai 3 ai 4 anni e il 38% di tempo in meno per i bambini dai 5 ai 6 anni). Questi bambini avevano una minore probabilità di imparare a leggere rispetto ai loro coetanei che vivevano in famiglie dove l'uso dei media era meno sostenuto.

Tra i possibili rischi che un uso frequente dei media comporta per i bambini in età precoce, i pediatri americani indicavano disturbi dell'attenzione nei bambini di età prescolare, ma anche la possibilità di sviluppare obesità, disturbi del sonno regolare, comportamenti aggressivi e avevano notato che dedicare tempo al gioco non strutturato era fondamentale per lo sviluppo della creatività e delle capacità di apprendimento.

Le raccomandazioni dei pediatri erano dirette agli stessi colleghi pediatri che avrebbero dovuto sensibilizzare i genitori riguardo ai possibili percorsi di rischio, soprattutto nei bambini da 0 a 2 anni. Dalle interviste è risultato, infatti, che il 19% dei genitori di bambini di meno di un anno e il 29% dei genitori di bambini di 2/3 anni hanno affermato che i bambini hanno una televisione in camera da letto. Ai genitori vengono dati consigli: evitare di mettere la tv in camera da letto, evitare che il continuo uso dei media distraiga e interrompa le relazioni tra bambino e adulto nella triangolazione media-madre/adulto-bambino nella stessa stanza, considerare che il gioco di un bambino nei primi mesi di vita in presenza di un adulto (gioco con l'oggetto a 4/6 mesi) è molto più valido per lo sviluppo di un apprendimento creativo che non l'esposizione a qualsiasi mezzo elettronico.

Se questo tema viene affrontato per i genitori nel rapporto genitore-figlio-mezzo elettronico, che dire del possibile

avvento di insegnanti-robot? Secondo Federico Taddia (Taddia, Pievani, 2019), un insegnante robot potrebbe forse offrire agli allievi una via migliore all'apprendimento personalizzato e una valutazione più oggettiva del loro operato, ma gli autori ci ricordano che l'insegnamento passa anche per i vissuti di empatia e la capacità di sentire le emozioni e le motivazioni dell'altro. Si mette così in luce una diversa qualità della relazione emotiva allievo-insegnante, se l'insegnante è un robot incapace di vissuti emotivi. Gli autori, a questo proposito, ci ricordano che si stanno facendo ricerche su robot che indagano i sentimenti dell'interlocutore, basandosi sul riconoscimento e sulla lettura facciale, e su robot che piangono, ridono e sanno consolare pur non essendo esseri umani che sentono e patiscono emozioni. Concludono sostenendo che la questione può essere inquietante, ma ancora più inquietante sarebbe non sapere che tutto questo sta già avvenendo (Taddia, Pievani, 2019).

L'uso degli strumenti digitali rischia di venire vissuto come una nuova idolatria dello strumento inanimato e il pericolo è di considerare il mezzo digitale come un sostituto, anche affettivo, del partner umano. I media digitali operano, infatti, con un inganno: pur essendo nati per mettere in comunicazione l'intero universo sociale in una rete di libere interazioni, di fatto è possibile che finiscano per alterare in modo negativo le relazioni umane in vivo, trasformando le persone che usano quotidianamente smartphone, internet e social in prodotti pilotati da interessi esterni.

Come educatori, dovremmo porci il problema degli effetti che gli strumenti digitali hanno sullo sviluppo di un bambino nelle prime fasi di vita, soprattutto se lo strumento digitale viene vissuto come sostituto dei partner relazionali in vivo. Siamo in procinto di assistere a un'anestetizzazione prosociale o, quanto meno, a uno spaesamento emotivo nella generazione che usa in modo costante gli strumenti digitali, considerando che in famiglia gli adulti stessi li utilizzano in modo costante. Stiamo abbandonando la "salien-

za dell'affettività positiva” (cfr. Glossario) e dimenticando la qualità delle relazioni, dal momento che adulti e bambini sono sempre più dipendenti da una comunicazione digitale. Stiamo forse dimenticando la reciprocità emotiva nello scambio comunicativo? L'atroce inganno è che uno strumento nato per mettere in comunicazione tutto il mondo e per dare maggiore libertà possa finire per creare dipendenza e per minare la qualità stessa delle relazioni sociali.

Nel corso dello sviluppo di bambini da 0 a 6 anni, vogliamo esaminare sia alcuni concetti della psicologia sul nascere dei percorsi evolutivi e sulle relazioni sociali, che i processi di rischio possibili rappresentati dall'uso massivo delle tecnologie digitali. Riteniamo che sia necessario essere consapevoli di tali possibili rischi, pur tenendo in giusta considerazione i vantaggi irrinunciabili che tali strumenti offrono (vantaggi che, come tali, devono essere usati e considerati per evitare una dipendenza che conduce a comportamenti patologici o a un forte spaesamento nel nostro essere “unicamente umani”).





# La relazione madre-bambino e l'uso dei dispositivi digitali nei primi anni di vita

## **Come la psicologia dello sviluppo ha visto la relazione madre-bambino nelle prime fasi della vita**

Il concetto di maternità e le pratiche ad essa collegate evocano immediatamente immagini, comportamenti e azioni fondati su una forte fisicità e un caldo contatto emotivo tra madre e figlio.

Quanto alle immagini, vengono subito in mente le madonne dipinte del nostro Rinascimento: madri amorose tengono in braccio il bambino, teneramente avvolgenti, immerse in un contatto visivo diretto o impegnate in carezze ai piedini, alle manine o al corpicino del figlio.

Quanto ai concetti e ai comportamenti, vengono in mente le teorie a lungo dibattute nella psicologia dello sviluppo sulla relazione madre-bambino e sulle buone pratiche ad esse correlate. Soprattutto, è immediato il collegamento alle teorie dell'attaccamento di Bowlby che tanto hanno ispirato le ricerche sul rapporto tra madre e bambino nei primi anni

di vita, mettendo in luce gli effetti a lungo termine che tale relazione comporta nel corso dello sviluppo infantile.

Mettere in luce la centralità della relazione con un partner umano per un neonato della nostra specie richiede la visitazione di alcuni concetti di base. Il primo riguarda l'importanza, alla nascita, di una figura adulta, solitamente la madre, che venga vissuta come base sicura, permettendo così al neonato di sviluppare strategie di relazione con il mondo circostante. Il secondo riguarda l'importanza dei legami emotivi tra madre, o chi ne fa le veci, e bambino e la centralità della sensibilità materna, intesa come capacità della madre di dare calore e reciprocità, rispondendo in modo adeguato ai segnali che il piccolo invia. Il terzo mette in luce l'importanza di un partner della stessa specie o di più figure, come fratelli, sorelle o altri adulti, per la formazione di attaccamenti che suppliscono alla mancanza della principale figura di attaccamento (attaccamenti vicarianti) nel caso di deprivazione della principale figura di attaccamento.

La visione di Bowlby affonda le sue radici nello scenario scientifico degli anni Cinquanta ed è stata oggetto di accesi dibattiti sul concetto di un attaccamento diretto prevalentemente nei confronti della madre (attaccamento monotropico) e sul concetto di un legame che influisce sui comportamenti dei bambini anche a lungo termine nel corso della vita (Lewis, 1997). Tuttavia, è innegabile che il concetto di "madre" (o di chi ne fa le veci) come fonte di equilibrio emotivo per il bambino sia passato con grande forza sia nella letteratura scientifica che nel senso comune. Nei primi anni di vita, la relazione madre-bambino è stata definita nel suo stato ottimale con una varietà di termini tutti incentrati sulla qualità della relazione e degli scambi emotivi tra i due membri della diade: sincronia interattiva, coordinazione reciproca, intersoggettività primaria, co-regolazione simmetrica.

Le ricerche degli anni Novanta hanno cercato di rispondere a varie domande tra cui se si possa sostenere che i com-

portamenti dei bambini, nei primi mesi di vita, diretti alla madre o a un partner umano siano distinti da quelli diretti agli oggetti? Le relazioni con il partner umano, e soprattutto con la madre, sono fortemente caratterizzate da una comunicazione espressiva/emotiva che produce creatività, diversamente dalla relazione con un oggetto inanimato? Le emozioni che un bambino di pochi mesi scopre nel contatto interpersonale creativo con la madre, o con chi ne fa le veci, sono più ricche emotivamente e diverse qualitativamente di quelle provocate dalle interazioni esplorative con un oggetto? Secondo alcune ricerche degli anni Novanta, un bambino di sole 8 settimane, frustrato dalla madre che non risponde ai suoi segnali, cerca di ristabilire il contatto con la figura materna e può interrompere il contatto visivo diretto mostrando comportamenti di disturbo (alcuni bambini piangono anche quando la madre ricomincia a rispondere ai suoi segnali). Quando lo stesso bambino viene frustrato da un oggetto non responsivo, al contrario, mostra rabbia e irritazione: in questo caso, le negoziazioni espressive e le modulazioni dei comportamenti interpersonali si rivelano del tutto impossibili con un oggetto che non risponde (Genta, 2000).

Il tema della differenziazione profonda, fondata su diverse modalità di funzionamento cerebrale, tra le relazioni dei bambini di pochi mesi con le persone e i loro comportamenti con gli oggetti, è alla base delle prime ricerche di Trevarthen e della sua teoria di “intersoggettività primaria” (1979). Secondo tale teoria, le relazioni dei piccoli della nostra specie sono tanto diversificate nel confronto di oggetti e di persone che occorre postulare due diverse modalità di “consapevolezza del mondo”. Infatti, secondo l’autore, già dalle prime settimane di vita per i piccoli della nostra specie gli oggetti sono fonti di informazioni sul mondo e sono potenzialmente manipolabili e usabili, mentre con le persone i piccoli usano modalità comunicative ed espressive del tutto diverse.

Secondo le ricerche degli anni Novanta, fin dalla nascita i piccoli manifestano diversi movimenti del braccio e delle mani a seconda che siano diretti verso persone o oggetti; a 5 settimane già imitano i gesti delle persone ma non degli oggetti che simulano tali gesti; a 7/8 settimane dimostrano un forte malessere quando gli adulti, e soprattutto la madre, interrompono la comunicazione espressiva, ma non quando gli oggetti con cui interagiscono rimangono immobili. Bambini di 2 mesi erano stati messi in relazione con la madre e con un oggetto (Genta, Brighi, 1997) in una situazione che prevedeva la violazione sia delle aspettative nel rapporto madre-bambino (la madre non rispondeva ai suoi segnali) sia di quelle nel rapporto bambino-oggetto (la trottola non girava e non suonava più). Si osservavano le reazioni dei piccoli durante la fase di violazione delle aspettative nel rapporto con la madre (volto inespressivo materno) e con l'oggetto (la trottola meccanica non rispondeva più ai comportamenti dei piccoli). Secondo i risultati, esiste una differenza significativa nei comportamenti espressivi dei piccoli di fronte a un oggetto che non risponde ai segnali e di fronte a una madre inespressiva che li ignora. Nella fase di "volto inespressivo" della madre, i comportamenti di sorriso e vocalizzazioni brevi inviati dai piccoli erano significativamente più presenti mentre, nella situazione di mancata risposta dell'oggetto, i bambini mostravano segnali di rabbia e irritazione significativamente maggiori. Fin dall'inizio dello sviluppo del bambino il rapporto sociale in cui si scambiano emozioni ed empatia è la base della scoperta del mondo degli oggetti. E una relazione altamente emotiva con un partner umano è il prerequisito fondamentale per la scoperta "cognitiva" del mondo. Secondo il concetto di "salienza dell'affettività positiva", considerato come un importante organizzatore delle esperienze infantili precoci, le strutture delle relazioni si formano attraverso la dimensione dell'intensità degli affetti positivi perché vivendo questa dimensione, i bambini si creano le aspettative sul mondo circostante.

Il principio di salienza affettiva comprende la qualità della comunicazione: mediante i momenti alti e creativi dell'affettività, si costituiscono i criteri secondo cui il bambino organizza le relazioni all'inizio della sua vita. Un esempio è particolarmente significativo per capire che cosa si intende per "innovazione" e "creatività" nella relazione madre-bambino a cui contribuiscono entrambi: se una bambina di 9 mesi e mezzo inizia a prendere gli oggetti da sola, nel gioco la mamma inizia a prendere l'oggetto dalla manina della piccola, che lo rivuole indietro. La mamma, in seguito alla richiesta della piccola, restituisce l'oggetto: per alcune settimane, la madre continua a prendere l'oggetto dalla manina della figlia, aspettando che la piccola lo afferri e lo restituisca. Segue un periodo nuovo di delicate negoziazioni in cui la madre prende l'oggetto che la piccola tiene in mano come se stesse per portarglielo via, ma non lo fa immediatamente. Piuttosto, aspetta, premendo gentilmente la manina della piccola, fino a che quest'ultima non lascia l'oggetto. In questa fase di negoziazione tutto dipende da chi trattiene l'oggetto e da chi lo lascia andare, fino a che la madre e la bambina non raggiungono una totale co-regolazione di una nuova attività creata insieme in cui l'atto di prendere e offrire diventa una costruzione reciproca, nel senso di "creata da entrambe" (Fogel, 1993).

Nelle relazioni madre-bambino, e in quelle umane in vivo in generale, esistono processi di creazione e innovazione basati sulla reciprocità, così come esistono relazioni e processi fondati sulla rigidità, sulla non reciprocità e sull'interruzione.

### **Leggere la qualità della comunicazione madre-bambino nel primo anno di vita**

La fondamentale importanza, per lo sviluppo del bambino, di un'interazione sociale reciproca fin dai primi mesi